

il Quotidiano

Venerdì 10 febbraio 2012

Convegno a Reggio Editoria allarme del sindacato

CATANZARO-«Focus aperto dal Sindacato dei giornalisti regionale e nazionale sulle condizioni di lavoro nelle redazioni della Calabria. La situazione presenta, infatti, diversi motivi di allarme che richiedono un'attenzione speciale a tutela dei principi di libertà dell'informazione e di legalità sostanziale anche per quanto riguarda la disciplina dei rapporti di lavoro». Lo afferma, in un comunicato, la Federazione nazionale della stampa italiana. «Un primo incontro pubblico di carattere generale sulle problematiche del mercato del lavoro - aggiunge la Fnsi - si è svolto nella sede del Sindacato giornalisti della Calabria a Reggio con l'intervento del presidente dell'Inpgi, Andrea Camporese, del segretario della Fnsi, Franco Siddi, e del segretario regionale e membro della Giunta Fnsi, Carlo Parisi». «Sono emersi - conclude la Fnsi - elementi di gravissima preoccupazione che saranno ora sottoposti ad esame e verifiche approfondite in tutte le sedi presidi del diritto inteso nella sua accezione più larga». Nel corso del convegno Camporese ha sottolineato che «siamo davanti alla peggiore crisi del giornalismo del dopoguerra».

Nel fare il bilancio degli ultimi quattro anni di attività dell'istituto, Camporese ha affermato che i giornalisti italiani soffrono le difficoltà in cui versa il paese, soprattutto i più giovani. «In questi ultimi 10 anni abbiamo registrato un declino costante dell'occupazione stabile dei giornalisti. Una crisi in parte compensata dall'avvento dell'emittenza privata - ha spiegato Camporese - televisiva, radiofonica e dalla costituzione di numerosi uffici stampa pubblici e privati. Oggi questa compensazione è finita. L'Inpgi è oggi l'unico istituto che nel panorama previdenziale in globale competenze dell'Inps e dell'Inail con una articolazione che non ha eguali in altre realtà». Per Camporese «la crisi non è finita. Ci troviamo di fronte ad un nuovo ciclo di crisi che interessa soprattutto la carta stampata. Effetto - ha spiegato - di una crisi economica che ha ridotto gli introiti pubblicitari, e della moltiplicazione di informazione telematica e avvento del digitale che moltiplicando le testate ha notevolmente frammentato la raccolta pubblicitaria».